

Il Vangelo di ogni età

Un giorno, un pimpante cinquantenne affermò con orgoglio di sentirsi come quando aveva vent'anni. Ascoltandolo, un famoso uomo sportivo replicò: "Allora ne hai buttati via trenta!". L'intelligenza di questa frase vibra nell'apprezzamento di ogni età della vita, di ogni giorno e di ogni anno che ci viene regalato, scansando l'idealizzazione di stagioni passate (i "vent'anni" appunto), sintomo di malcelato disprezzo per l'attuale età.

Il Vangelo di oggi ci presenta diverse stagioni della vita: si parla del bambino Gesù, dei suoi genitori, due adulti; la madre, probabilmente, piuttosto giovane. Inoltre si fa riferimento a un uomo e una donna molto anziani. Facendo parte di una pagina di Vangelo, ciascuna di queste età della vita sono, appunto, "Vangelo", vale a dire buona notizia! Buona notizia è il corpo di un bambino che cresce e diventa forte, carico di tutte le promesse. Buona notizia è la capacità di decidere degli adulti e la resistenza nel portare il peso delle decisioni prese; buona notizia è il palato per la vita che solo gli adulti hanno (o dovrebbero aver acquisito), un gusto più raffinato che li mette al riparo dalle voracità giovanili. Buona notizia è anche la vecchiaia che con le sue fragilità mostra in modo speciale quanto sia prezioso, incomprensibile, miracoloso (e in passato dato troppo per scontato) anche il più semplice dei movimenti. Chi da anziano – dopo tutta la fatica e la complessità della vita – riesce ancora a credere, sperare e amare raggiunge il diamante della miniera dei suoi giorni. Quando le famiglie, la società, la cultura e anche la generosa attività pastorale della Chiesa tendono a separare le stagioni dell'esistenza, o considerarne solo una come la quasi esclusiva detentrica della carica della vita e del Vangelo, rischiano di offrire una visuale distorta sia della vita sia del Vangelo. Ogni stagione dell'esistenza è come una fase della gravidanza: la gioia incontenibile per una vita appena sbocciata in grembo, ma anche l'apprensione per la sua fragilità rischiosa; i mesi di mezzo, quando il bimbo è ormai quasi al sicuro poiché la sua vita si afferma sempre più nel corpo della mamma; e i giorni finali, prima del parto, prima di "venire alla luce", quando l'ambiente materno è diventato troppo stretto e inospitale e si avvicina il tempo del passaggio. Non ci sarebbe parto senza tutti i mesi precedenti; ma sarebbe da stolti interessarsi di una gravidanza fin dai suoi esordi e disprezzare il momento del parto.

Fa parte della buona notizia di oggi il fatto che tutte le età della vita vengano tenute insieme nella pagina del Vangelo. Dovremmo cominciare anche noi.

Don Cesare Pagazzi